

CONTO ALLA ROVESCIA PER I CONGEDI DI PATERNITÀ

Se il governo non conferma, in Italia finirà a dicembre. Anche in Europa la proposta di direttiva che fissa a 10 giorni il termine minimo (per noi oggi è da 2 a 4 giorni) rischia di essere vanificata dal rinvio alle decisioni nazionali

di **Ilaria Madama** e **Franca Maino**

La Legge di Bilancio 2017 aveva esteso per l'anno in corso il congedo di paternità obbligatorio remunerato da 2 a 4 giorni: una durata che resta simbolica in termini di impatto, ma che ha un enorme valore culturale, oltre a rappresentare un traguardo faticosamente conquistato. Trattandosi di una sperimentazione, questa misura è però destinata ad esaurirsi entro la fine dell'anno se l'attuale Governo non deciderà di confermarla. A suonare il campanello d'allarme è una petizione online promossa da studiosi e professionisti che si occupano di politiche per la famiglia, in cui si chiede che il congedo sia reso strutturale e venga ampliato a 10 giorni, così come già previsto in molti altri paesi europei.

La carenza di misure a sostegno della famiglia, combinandosi con un atteggiamento culturale ancora diffuso che vede la cura dei figli come prerogativa principalmente materna, ha un impatto negativo sulle possibilità di conciliazione tra responsabilità di cura e occupazione. In tale scenario, il congedo di paternità è una misura a forte valenza non solo simbolica ma anche strategica in quanto sfida proprio questa concezione. Inoltre, dando ai padri la possibilità di trascorrere più tempo con i figli, i congedi di paternità favoriscono il loro coinvolgimento (anche emotivo) nelle attività di cura e promuovono indirettamente relazioni di genere meno asimmetriche.

Minima e indennità

Il tema dei congedi di paternità e, più in generale, la necessità di azioni volte a promuovere una condivisione più paritaria delle responsabilità di cura, recentemente ha acquisito maggiore rilevanza anche a livello europeo, grazie a un'iniziativa della Commissione, che nell'aprile 2017 ha avanzato una proposta di direttiva in materia. Sul versante dei congedi di paternità, il progetto — che fissa una soglia minima pari a 10 giorni, con una compensazione economica al livello almeno dell'indennità di malattia — segnerebbe un passo avanti considerevole, in quanto non esistono al momento norme comuni europee come invece avviene già da tempo per i congedi di maternità e genitoriali. Se in molti paesi queste disposizioni avrebbero un effetto piuttosto limitato, in quanto le regole a livello nazionale sono già più vantaggiose di quelle minime proposte a livello europeo, per altri stati membri (tra cui l'Italia) la portata innovativa sarebbe decisamente più ampia.

L'eterogeneità esistente fra i modelli regolativi nazionali e fra i sistemi di welfare, insieme alle diverse sensibilità delle forze politiche nel Parlamento europeo e dei Governi in seno al Consiglio, hanno storicamente contribuito a rendere l'accordo su tali temi par-

ticolaramente difficile. Al momento, tuttavia, la questione del congedo di paternità non sembra aver trovato particolari resistenze nel Parlamento europeo, che lo scorso luglio si è espresso a favore della direttiva, avanzando diverse richieste di modifica su altri aspetti, inerenti i congedi genitoriali e di cura.

Marcia indietro?

Il Consiglio, nella posizione approvata a giugno, ha invece proposto

emendamenti anche in relazione al congedo di paternità, che ne svuotano di fatto la portata lasciando piena flessibilità agli stati nel definire sia la durata sia la compensazione economica ritenuta adeguata.

In questo scenario, a settembre sono iniziati i negoziati informali tra Commissione, Consiglio e Parlamento, dove il voto in plenaria è atteso per il 14 gennaio. Basteranno questi mesi per trovare un accordo senza che la sua innovatività venga affossata? L'iter della proposta di direttiva che mirava a rafforzare le regole in materia di congedo di maternità, presentata nel 2008 e ritirata dalla Commissione nel 2015 dopo sette anni di veti in Consiglio, non consente grande ottimismo. La politica nazionale nel frattempo è dunque chiamata ad agire.

L'identikit I padri che hanno beneficiato dei congedi di paternità



In cantiere Che cosa prevede la proposta di direttiva Ue sui congedi

	Di paternità	Parentali	Di cura	Lavoro flessibile
Legislazione Ue vigente	Nessuno standard minimo	Almeno 4 mesi per genitore di cui 1 non trasferibile, fino agli 8 anni	Nessuno standard minimo	Diritto a richiedere il parttime
Impatto della proposta	Almeno 10 giorni compensati come congedi di malattia	Almeno 4 mesi per genitore non trasferibili fino ai 12 anni. Congedi flessibili. Stesso importo delle indennità di malattia	5 giorni all'anno per parenti non autosufficienti	Fino a 12 anni, diritto a richiedere riduzione o flessibilità dell'orario e telelavoro

